

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2020 Mio fratello rincorre i dinosauri
- 2) 2020 Terra d'incontro
- 3) 2020 Scopriamoci insieme

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nel territorio delle regioni Marche ed Emilia Romagna, coinvolgendo:

- la provincia di Pesaro-Urbino e nello specifico i comuni di Pesaro, Fano, Mondavio e Monteciccardo;
- la provincia di Ancona e nello specifico il comune di Arcevia;
- la provincia di Macerata e nello specifico il comune di Montecassiano;
- la provincia di Rimini e nello specifico i comuni di Misano Adriatico e Montegrolfo.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA realizzerà un incontro in presenza diverso dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni PowerPoint, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, ed i rispettivi enti di accoglienza La Fraternità e AIAS – Associazione Italiana Assistenza Spastici.

Si sviluppa nelle Regioni Marche ed Emilia Romagna e nello specifico nei comuni di Pesaro, Fano, Mondavio e Monteciccardo (in provincia di Pesaro-Urbino), Arcevia (in provincia di Ancona), Montecassiano (in provincia di Macerata), Misano Adriatico e Montegridolfo (in provincia di Rimini).

Concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" intervenendo nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

Gli interventi infatti, promossi dal programma attraverso i singoli progetti, sono tutti volti a favorire l'inclusione e la partecipazione, garantendo un paritario accesso ai diritti sociali, economici e culturali della persona, strumenti indispensabili per agire efficacemente alla riduzione delle disuguaglianze. Secondo l'obiettivo 10 dell'agenda 2030, infatti, per ridurre le disparità e le politiche dovrebbero essere universali e prestare particolare attenzione ai bisogni delle fasce della popolazione più emarginate e alla dimensione economica, sociale e culturale.

I destinatari di tutti gli interventi del programma sono persone fragili, presentanti disabilità fisica e/o psichica o provenienti da percorsi di vita che li rendono particolarmente vulnerabili, come l'abuso di sostanze, la detenzione in carcere o l'immigrazione: persone che, a causa della condizione in cui si trovano, spesso faticano ad accedere ai diritti fondamentali quali l'assistenza, la socializzazione ecc. e per questo particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale e, conseguentemente, di ineguaglianza.

L'attuale pandemia COVID-19, inoltre, pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Contesto e cornice del programma

La regione Marche conta una popolazione residente di 1.525.271 individui, di cui l'8,8% stranieri, con un andamento decrescente iniziato nel 2015 a che, ad oggi, contra una perdita media di 5.000 unità l'anno. Fortemente negativo è il saldo naturale (differenza tra nascite e morti), con un significativo calo delle nascite, e non compensato dal saldo migratorio positivo, anch'esso però in calo rispetto agli anni precedenti.

La regione Emilia Romagna, invece, conta una popolazione residente di 4.471.458 individui, di cui il 12,3% stranieri, con un andamento in crescita, in controtendenza al confinante territorio marchigiano e ai dati nazionali. Il saldo naturale, in calo, presenta in Emilia Romagna una maggiore compensazione con il saldo migratorio, delineando un quadro demografico generale differente tra le due regioni.

Dai rispettivi piani sociali regionali emerge:

- nelle Marche un bisogno crescente in campo socio-educativo e socio-lavorativo-abitativo, in gran parte derivante da un tasso di disoccupazione in crescita - molto più alto di quelli registrati nell'ultimo ventennio - e una copertura di servizi socio-educativi largamente inferiori ai bisogni del territorio; tra le fasce di popolazione che maggiormente risentono di tale carenza ci sono le persone presentanti disabilità - che secondo i dati ISTAT sono l'8,7% della popolazione totale, con 2,5 punti percentuali superiori alla media nazionale - e le persone con problematiche di marginalità sociale;
- in Emilia Romagna il tessuto regionale, seppur con un buon livello di servizi, progettualità, momenti di confronto e iniziative per incentivare il coinvolgimento di tutti gli attori implicati nei servizi e nelle politiche del territorio, presenta un forte sbilanciamento dell'integrazione e della partecipazione a sfavore delle categorie più fragili e vulnerabili della popolazione, tra cui le persone disabili o con problematiche di marginalità sociale, tanto che l'aspetto del supporto e dell'integrazione sociale delle fasce più deboli è uno degli ambiti prioritari di intervento individuati dalle direttive di intervento regionali.

Alla luce di quanto detto sopra, il quadro generale delle due regioni, seppur presentando diversità socio-demografiche, evidenzia un comune deficit nei servizi di sostegno ed inclusione delle fasce più deboli della

popolazione, in particolar modo per le persone disabili o con problematiche di marginalità sociale. Nonostante le politiche socio-assistenziali di entrambe le regioni manifestino la coscienza di tale situazione, le strategie adottate risultano essere ancora insufficienti ad incidere significativamente sul problema e la carenza di interventi di integrazione e coinvolgimento degli individui più fragili nella vita della collettività si riflettono in un perpetrarsi del rischio di disuguaglianza sociale.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il bisogno individuato nelle zone interessate dal programma - e nello specifico nelle città di Pesaro, Fano, Mondavio e Monteciccardo (in provincia di Pesaro-Urbino), Arcevia (in provincia di Ancona), Montecassiano (in provincia di Macerata), Misano Adriatico e Montegridolfo (in provincia di Rimini) - è la carenza di opportunità di integrazione e partecipazione sociale per le categorie più fragili della popolazione, siano esse persone con disabilità fisica e/o psichica, provenienti dal carcere, con problemi di dipendenza o immigrate.

Gli interventi di sostegno a tali fasce di popolazione, quantitativamente e qualitativamente inferiori ai bisogni rilevati nel territorio, nella maggior parte dei casi si concentrano su azioni assistenzialistiche - di supporto agli specifici bisogni materiali ed assistenziali dei destinatari - tralasciando o mettendo in secondo piano l'aspetto sociale e di partecipazione alla vita comunitaria dei contesti di appartenenza. Sottovalutare l'aspetto di accesso ai diritti sociali, economici e culturali - oltre che compromettere lo stato complessivo di benessere dell'individuo - a lungo termine concorre a perpetrare la condizione di disuguaglianza ed emarginazione in cui tali persone si ritrovano a vivere, contribuendo a consolidare una cultura in cui la fragilità viene vista come una condizione di inferiorità, degna solo di interventi di supporto ed assistenza, e mai in grado di accedere in modo paritario alle possibilità del resto della popolazione.

Di seguito riportiamo i **bisogni prevalenti** individuati nelle singole progettualità implementate nelle zone di attuazione del programma.

- **2020 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI** (zone di realizzazione: comune di Fano, Mondavio e Monteciccardo, Misano Adriatico e Montegridolfo)
Si evidenzia la carenza di strumenti di integrazione e partecipazione sociale per persone presentanti una disabilità fisica o psichica. La carenza nel territorio di reti di supporto, inclusione e partecipazione sociale alla vita comunitaria, e la scarsa sensibilizzazione della cittadinanza sulla tematica della disabilità aumentano notevolmente il rischio di divario sociale e conseguente emarginazione e isolamento di tali individui e delle loro famiglie, spesso gravate da una solitudine di presa in carico dei loro bisogni.
- **2020 TERRA D'INCONTRO** (zona di realizzazione: comuna di Montecassiano)
Si evidenzia la carenza di strumenti di integrazione e partecipazione per persone con problematiche di marginalità sociale - dovute a dipendenza da sostanze, detenzione, migrazione e problemi psichiatrici - che necessitano di supporto e di uno specifico percorso di reinserimento in società che li aiuti ad uscire dalle dinamiche di discriminazione, esclusione e stigmatizzazione cui sono attualmente soggette e ad acquisire un ruolo attivo e positivo nella determinazione del proprio percorso di vita all'interno del contesto di appartenenza.
- **2020 SCOPRIAMOCI INSIEME** (zona di realizzazione: comuna di Pesaro)
Si evidenzia la carenza di strumenti di sostegno, integrazione e partecipazione sociale per persone presentanti disabilità psico-fisica, con particolare menomazione della componente motoria, e la mancanza di una rete sociale diffusa sensibile al tema della disabilità, capace di garantire un contesto realmente accogliente ed inclusivo della fragilità.

Alla luce dei bisogni prevalenti fin qui descritti, il programma si prefigge la **sfida sociale** di contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale delle persone fragili che vivono nei contesti specifici di Pesaro, Fano, Mondavio e Monteciccardo (in provincia di Pesaro-Urbino), Arcevia (in provincia di Ancona), Montecassiano (in provincia di Macerata), Misano Adriatico e Montegridolfo (in provincia di Rimini) attraverso l'attuazione di interventi calibrati sui reali bisogni dei destinatari, che ne ripristino il riconoscimento di diritti e dignità e li accompagnino nel processo di acquisizione (o ri-acquisizione) di un ruolo sociale positivo nel proprio contesto territoriale, diventando protagonisti attivi nel graduale percorso di inserimento in una società che spesso continua a perpetrare forme di disuguaglianza nei confronti dei più fragili.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

Visione complessiva del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma "2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA" fornendo una risposta concreta e calibrata alle specifiche criticità rilevate nelle singole zone di implementazione ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare l'obiettivo 10 dell'agenzia 2030, ovvero ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

Il filo rosso che lega i 3 progetti è la consapevolezza che il raggiungimento di una reale uguaglianza tra tutti gli individui, soprattutto nei casi di persone disabili o presentanti un'alta vulnerabilità psico-sociale, implica necessariamente - oltre che fornire sostegno e assistenza ai destinatari in risposta agli specifici bisogni correlati alla condizione di fragilità in cui si trovano - intervenire sull'aspetto dell'integrazione e della partecipazione sociale sia attraverso azioni direttamente rivolte a tali soggetti che attraverso la sensibilizzazione del contesto in cui essi vivono.

L'intervento nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" concorre altresì al raggiungimento di questo obiettivo trasversale che accomuna le diverse progettualità in una condivisione di approccio e visione.

Ciascuna progettualità, declinando tale obiettivo comune in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti, risponde alle seguenti linee di intervento:

- sostegno e presa in carico dei bisogni specifici attraverso azioni di supporto, assistenza e vicinanza;
- inclusione sociale attraverso azioni favorevoli al coinvolgimento nel territorio di appartenenza;
- partecipazione e coinvolgimento attivo dei soggetti destinatari degli interventi, veri protagonisti del proprio percorso di vita, e delle comunità territoriali di appartenenza.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l'apporto di ciascuna progettualità alla realizzazione degli obiettivi del programma nell'ambito d'azione individuato.

• 2020 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti a persone presentanti disabilità fisica e/o psichica accolte nelle strutture dell'ente - quali case famiglia, comunità famigliari o famiglie aperte - o supportate territorialmente, presso il centro di aggregazione "Giragirasole". Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere la piena inclusione sociale dei destinatari attraverso attività educative e socializzanti dedicate e personalizzate, che forniscano loro utili strumenti anche al di fuori del contesto familiare o di accoglienza, e attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza finalizzate ad intervenire sul tessuto socio-culturale del territorio.

• 2020 TERRA D'INCONTRO

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti a persone con problematiche di marginalità sociale - dovute a dipendenza da sostanze, detenzione, migrazione e problemi psichiatrici - inserite nel centro "Terra d'incontro", cooperativa sociale impegnata nella coltivazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli biologici e nell'inserimento di persone svantaggiate in tutte le aree di operatività e produzione. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere la piena inclusione sociale dei destinatari attraverso attività ergoterapiche e riabilitative individualizzate, favorevoli all'inclusione sociale, le autonomie personali e le relazionali con la comunità di appartenenza.

• 2020 SCOPRIAMOCI INSIEME

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti a persone con disabilità psico-fisica, con particolare menomazione della componente motoria, inserite nel centro diurno Centro Socio Educativo Riabilitativo (CSER) "A. Giardini" o residenzialmente nella Comunità Socio Educativa Riabilitativa (Co.SER) "Casa Leonardo". Con le azioni promosse a progetto si intende favorire il sostegno e l'inclusione sociale dei destinatari attraverso attività di supporto, educative e socializzanti individualizzate, al fine di garantirne un'effettiva inclusione sul territorio

e incrementare la sensibilizzazione dello stesso.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

-

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

-

9) Reti

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA" ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti co-programmanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento;
2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- **Incontri informativi** specifici ed in presenza aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti e degli enti di accoglienza "La Fraternità" e "AIAS –

Associazione Italiana Assistenza Spastici”, con l’obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sul tema della disabilità e dell’inclusione sociale.

Nello specifico si informerà la comunità sul programma e i suoi interventi all’interno dei seguenti eventi:

- Campagna “Io valgo”: campagna di sensibilizzazione sulla disabilità promossa dall’ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione del 3 dicembre, giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, con realizzazione di iniziative, incontri ed eventi su tutto il territorio nazionale;
- “Sfarfallando”: evento organizzato nel mese di giugno a Monte Santa Maria (PU) dalle realtà pastorali giovanili locali, in collaborazione con l’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e nello specifico del centro “Giragirasole”, finalizzato a creare un momento di svago, incontro e sensibilizzazione sul tema dell’integrazione e della disabilità;
- Convegni tematici organizzati dalle realtà istituzionali e diocesane locali.
- **Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali** fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:
 - attraverso i siti internet dell’associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter;
 - attraverso il sito internet dell’ente di accoglienza dell’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII “La fraternità” www.lafraternita.org, oltre che sul social facebook ad esso connesso;
 - attraverso il sito internet dell’ente di accoglienza dell’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII “AIAS – Associazione Italiana Assistenti Spastici” www.aiasnazionale.it, oltre che sul social facebook ad esso connesso.
- **Pubblicazione di approfondimenti** su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine
- **Interventi durante trasmissioni** radiofoniche e/o televisive locali
- **Interventi presso Istituti scolastici del territorio**
- Redazione e diffusione di **comunicati stampa**

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l’uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l’interazione e l’inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l’utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l’attività informativa è destinata:

- giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l’esperienza del servizio civile universale;
- studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, delle pene detentive, della dipendenza da sostanze ed alcool, dell’immigrazione, e più in generale che hanno come obiettivi comuni l’inclusione sociale, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- i cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne

gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste

telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio regionale nel quale si sviluppa il programma e i relativi progetti;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2. SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente

realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2 e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4. UTILITÀ PER LA COLLETTIVITÀ E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma, quali:

incrementare qualitativamente e quantitativamente l'offerta di servizi di supporto ed integrazione sociale rivolte alle categorie più fragili destinatarie delle singole progettualità;

favorire la sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative di testimonianza e confronto aperte alla cittadinanza;

favorire la creazione di una rete sociale con gli enti pubblici e privati operanti nel territorio in favore della tutela, del sostegno e dell'integrazione delle categorie più fragili;

testimoniare, attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale, l'importanza della cittadinanza attiva e dell'impegno sociale dei singoli cittadini.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Grazie alle specifiche attività progettuali e al contatto con le categorie più fragili avrà la possibilità di fare esperienza di programmazione, implementazione e verifica di interventi di sostegno e socializzazione individualizzati sull'analisi degli specifici bisogni dei destinatari. Affiancando gli operatori delle singole sedi di attuazione dei progetti potrà avere un confronto costruttivo sulle modalità di intervento e sugli strumenti adottati, seguendo passo passo l'andamento degli stessi ed entrando nelle dinamiche che sottendono l'operato dell'ente.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente